



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



block notes

Csi-Oca Academy, nuovi corsi online sul turismo sportivo

Dal 15 marzo al 17 maggio nove appuntamenti formativi online gratuiti, con possibilità di richiedere il diploma di partecipazione. Il Csi è tra i patrocinatori della proposta targata Oca Academy (Osservatorio Cultura e Accoglienza): un corso di alta formazione dedicato al turismo sportivo dal titolo "Dal Covid19 alle Olimpiadi 2026. Scenari e opportunità dei territori". Cultura, sport e turismo devono essere da traino per la rinascita dell'Italia. Fondamentale dunque studiare le esperienze positive, trasformarle in modelli da replicare. Analizzare l'impatto economico e sociale anche attraverso modelli matematici ci permetterà di aiutare amministratori pubblici, imprese, associazioni sportive a fare le scelte del futuro.



di Vittorio Bosio

No discriminazioni. Non chiediamo premi, ma rispetto

Chiariamo subito un aspetto: il Csi rivendica il merito di essersi sempre comportato, da quando è esplosa la pandemia da Covid-19, con estrema correttezza e rigore. A testimoniarlo, ricordo quanto affermato dal Presidente del Coni, Malagò, solo alcuni giorni fa, in occasione dell'Assemblea elettiva Csi. Dall'inizio di questo dramma, il Csi ha messo al centro della sua azione la salute delle persone e, sottolineo con determinazione e forza, ciò deve a maggior ragione essere motivo di rispetto nei nostri confronti. Vengo al sodo: in una FAQ recente del Dipartimento dello Sport si afferma che sono possibili, in questi giorni di quasi totali zone rosse in Italia, le attività gestite con le Fe-

derazioni. Ieri il Coni lo ha ribadito in una nota inviata al sottosegretario allo sport e per conoscenza agli Enti di promozione sportiva. Ciò non può essere accettato. Ma gli Enti di promozione sportiva sono forse figli di un dio minore? In questo modo si assesta un colpo mortale all'attività di base, proprio quella che, a parole, tutti hanno sempre detto di voler tutelare perché elemento fondamentale di cultura sportiva, di benessere delle persone, di miglioramento della società grazie ai tanto conclamati corretti stili di vita. Gli Enti di promozione propongono sport con pari dignità delle Federazioni. La nostra non è la protesta di chi chiede privilegi, ma al contrario è la presa di posizione

di un ente che ha sempre fatto la sua parte. Abbiamo chiesto alle nostre società sportive e ai nostri dirigenti di tener duro, di avere fiducia nella possibilità di riprendere come e meglio di un tempo, vivendo nella fiduciosa speranza che tutto sarebbe finito mantenendo un atteggiamento responsabile, indicando alla nazione una concreta maturità civica. Siamo disposti a fare ancora sacrifici per tutelare la salute delle persone, ancor più ora che si sente profumo di un nuovo giorno. Non chiediamo premi, ma rispetto. Non possiamo infatti accettare silenziosamente il trasferimento di molte nostre società verso le Federazioni, solo perché la norma favorisce quel modo di fare sport. Chi governa ha il dove-

re di imporre delle regole e dame magari corretta interpretazione. Ma questo deve avvenire con equità e giustizia. Assumendosi la responsabilità di quanto accade. I danni e le ingiustizie di varia natura sono infiniti. Non possiamo sopportare oltre. Se le condizioni richiedono un blocco delle attività, deve essere per tutti, agendo con giustizia e senza discriminazioni. Se, invece, lo sport è visto come promozione per la salute e strumento di educazione, gli Enti, e tra loro in primis il Csi, non sono secondi a nessuno. Confidiamo nell'immediato e chiarificatore intervento delle istituzioni, pronti a tutelare i nostri dirigenti, che meritano, lo ripeto, un profondo rispetto.

Gli enti di promozione strangolati dal recente provvedimento del governo. Mentre la politica sportiva sembra non avere alcuna incertezza sulle chiusure

Sport di base «Tessere o non essere?»

DI FELICE ALBORGHETTI

Tessere o non essere. Il plagio del celebre passo shakespeariano è inevitabile per definire la situazione, ugualmente tragica, che si sta verificando sul palcoscenico sportivo dopo il recente provvedimento del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio, che ha sospeso per gli atleti degli Enti di promozione gare ed allenamenti nelle regioni in zona rossa. Paura che il Covid 19 stia lì, annidato nelle strutture sportive, pronto a riaccendere la pandemia al primo fischio arbitrale o alle grida allegre di un gruppo di ragazzini felici di aver ritrovato dopo mesi la gioia dello sport? A ben vedere, pare proprio di no. Infatti, ciò che viene negato ai ragazzi del Csi e degli altri Eps è stato lasciato in dote ai coetanei che sfoggiano tessere con altri colori e sigle, quelle delle società federali. Stesso virus in giro, stessi protocolli precauzionali, stessi sport, stesse sanificazioni, a volte stesse strutture. Non rimane che pensare che le differenze siano da imputare alla tipologia delle tessere: quelle federa-

li hanno raggiunto l'agognata immunità di gregge, quelle degli Enti no, e al contrario sono roba da untori.

La questione è seria da molteplici punti di vista. Mentre gli psicologi dello sport, e non solo, ribadiscono i pesanti danni di una così lunga inattività per i giovani spaesati in un Paese senza scuola e senza sport, isolati dagli amici e compagni, si sta formando un paradosso pericoloso: identici esercizi con le medesime regole valgono di più o di meno secondo il "peso" della tessera. Purtroppo non è solo questione di salute, ma anche di politica sportiva. Chi è attento ai fatti dello sport, sa che c'è il concreto rischio di ridimensionamento degli Enti, "dimenticati" nelle braccia della pandemia, messi nell'impossibilità di operare come viene concesso ad altri.

Sul territorio ci sono agitazioni e amarezza. Il Csi fa sentire

la sua voce ad ogni latitudine. In Emilia Romagna il presidente del Csi regionale, Raffaele Candini evidenzia: «Stiamo lottando per evitare che l'attività Eps sia secondaria. Penso che l'attività vada distinta non in base a chi la organizza, Eps, Dsa, Federazioni, ma in base alla loro tipologia. La pallavolo, ad esempio, sport molto

praticato nella nostra regione. Può capitare che una società faccia giocare gli stessi ragazzi nel Csi, e nella Fipav; ora stessi allenatori, stessa palestra con la tessera Fipav, se sono di preminente interesse nazionale, possono giocare, e con la tessera del Csi niente partite e nemmeno allenamenti. Dove starebbe la maggiore contagiosità nello sport negli Eps? Se chiusure devono esserci, le si facciano ragionando su sport di alto livello, sport che produce business, e sport dilettantistico; distinguendo magari fra attività professionisti-

ca ed attività giovanile». Sulla stessa lunghezza d'onda a Roma è Daniele Rosini, presidente del Csi Lazio, che tuona: «La scelta di sospendere nelle zone rosse gli allenamenti degli atleti degli Eps, è l'ennesima disparità di trattamento che subisce il mondo dello sport di base. Riteniamo ingiusto discriminare l'attività sportiva semplicemente secondo la provenienza di una tessera associativa. Continueremo a rispettare le restrizioni con senso di responsabilità poiché riteniamo che la salute dei nostri associati, e di tutti i cittadini venga prima di ogni altra cosa». In Puglia, dove a Lecce stava ripartendo il calcio a 5 Open Femminile, come anche a Bari e Brindisi si stavano stilando i calendari per basket e calcio Csi, assai deluso è il numero uno regionale, Ivano Rolli: «La notizia della zona rossa e delle attività solo a noi vietate ci porta tanta rabbia e ci lascia l'amaro in bocca. La disparità che si è venuta a creare tra atleti delle Federazioni e degli Enti è inaccettabile e difficile da comprendere». Faticoso ed equivoco almeno quanto il plagio amletico.

In zona rossa chi oggi è affiliato ad una Federazione può allenarsi. Tutti gli altri no



Csi Napoli in festa, bronzo dell'arciera Aluzzi

Finali individuali combattute e spettacolari alla Fiera di Rimini dove si è disputata la prima giornata di gare del 48° Campionato Italiano Indoor. Nella giornata dedicata alla divisione Arco Nudo, fra i titoli di classe individuali, il Csi Napoli festeggia il bronzo nelle allieve, dell'arciera Claudia Aluzzi (Arco Puteoli), cresciuta nel Csi Napoli nell'Oratorio Rogazionisti Karol, allenandosi sempre con costanza ed impegno. Ottima la sua prestazione in finale (453 punti sulle 60 frecce a 18 metri, suo record personale), a soli tre punti dall'argento. Pozzuoli col tiro con l'arco torna sul podio nazionale dopo i successi del 2016. A lei e al presidente dell'Arco Puteoli, Cuomo, i complimenti e i ringraziamenti per la grande emozione da parte di tutto il comitato partenopeo, guidato da Salvatore Maturò. Ed uno specialissimo grazie al suo allenatore Fiore De Lucia e a don Elio Santaniello che hanno permesso di proseguire ad allenarsi nella palestra della Parrocchia Sant'Artema Martire nel rispetto delle regole per il contenimento del contagio.

SPORT E SALUTE

Al via i bandi «Quartieri» ed «Inclusione»

Quartieri ed inclusione. Dal 15 marzo le Asd e Ssd possono partecipare ai due bandi di Sport e Salute relativi allo "Sport di Tutti". Il primo Avviso Pubblico (poco meno di due milioni di euro destinati al progetto) intende sostenere la creazione di presidi sportivi ed educativi in periferie e quartieri disagiati, realizzati e gestiti da Associazioni sportive di base, che fungano da

centri aggregativi aperti tutto l'anno, destinati alla comunità e a tutte le fasce di età. Il secondo Avviso Pubblico (2 milioni di euro il totale dei finanziamenti) vuole valorizzare progettualità sportive su temi sociali come la prevenzione e lotta alle dipendenze giovanili, il contrasto alla povertà educativa e alla criminalità, la lotta agli stereotipi e alla violenza di genere e lo sport in carcere. Accesso tramite piattaforma digitale di Sport e Salute. Scadenza partecipazione al bando: 31 giugno 2021.



CONTRO LE MAFIE

21 marzo, lo sport «non dimentica»

Domenica 21 marzo si celebra in tutta Italia la XXI giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie nel segno dall'associazione Libera. Il Csi, tra i soci fondatori di Libera, aderisce anche all'edizione 2021 intitolata "Ricordare e riveder le stelle" attraverso una campagna social "Lo sport non dimentica" diffusa sui siti internet, sulle pagine Facebook, Instagram, ecc. dei comitati in rete. Senza conoscenza non c'è memoria. Il 21 marzo sarà ancora un momento di riflessione, di incontro, di relazioni vive e di testimonianze attorno ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, persone che hanno subito una grande lacerazione che si può contribuire a ricucire, costruendo insieme una memoria comune a partire dalle storie di quelle vittime.



sacco e cenere

di Alessio Albertini

«Prima paghi e poi mangi»

In questo ormai lungo tempo di lockdown, in cui ci è stata vietata la possibilità di andare al ristorante, sarà capitato anche a voi di ordinare una pizza e farvela portare a casa. Sembra strano ma la differenza tra le due possibilità, sedersi comodamente in un'ampia sala apparecchiata o consumarla nella propria cucina, non è data solamente dal servizio ma dall'ordine in cui avvengono le azioni: al ristorante prima mangi e poi paghi il conto, nel servizio d'asporto prima paghi e poi mangi. La Quaresima con il suo invito a compiere dei sacrifici ci ricorda proprio l'ordine delle cose. Ottenere dei risultati richiede un sacrificio, chiedilo agli sportivi. Mettere al mondo un figlio è rendersi disponibili a moltissime rinunce, i genitori insegnano. Raggiungere il lavoro dei propri sogni prevede un lungo tempo di preparazione, guarda chi ce l'ha fatta. Anche oggi, mentre cominciamo a scollinare verso la Pasqua, ci viene chiesto l'enorme sacrificio di rinchiuderci nuovamente, di evitare gli incontri, di rinunciare alla normalità, di stare lontani dai luoghi delle nostre abitudini. «Mi auguro sia un ultimo sacrificio... così che poi non ci siano più limitazioni alla nostra vita». L'ultima risorsa quando non sappiamo più trovare motivazioni e siamo arrivati al punto di non poterne più. Eppure il sacrificio è davvero un'azione sacra, un'offerta gradita a Dio perché è un gesto in cui mettiamo a disposizione la nostra libertà per un bene più grande. È rinunciare a trasformare i nostri diritti in pretese e, invece, convertire i nostri doveri in gesti d'amore per il bene del prossimo. Anche Gesù in croce è stato capace di offrire la sua vita e così ci ha salvato. A Lui quel sacrificio è costato anche il sangue a noi, forse, soltanto un po' di sudore ma lo offriamo volentieri perché tutti, poi, possiamo godere. Lo ricordava anche il grande coach Vince Lombardi: «Il dizionario è l'unico posto dove successo viene prima di sudore».